

IL CONGIUNTIVO IN FRASI NON AUTONOME

FRASI CON CONGIUNTIVO OBBLIGATORIO

Il congiuntivo è obbligatorio nelle frasi introdotte dalle parole o dalle espressioni che seguono:

1. *A condizione che, ammesso che, a patto che, casomai, laddove, nell'eventualità che, ove, qualora, purché, sempreché* (o *sempre che*). Introducono una frase che esprime una condizione, un'eventualità.
 - *Casomai* Giovanni *non fosse* in casa, cercalo in ufficio.
 - Ti presterò i soldi che mi hai chiesto, *purché* [oppure *a patto che, a condizione che, sempre che*] tu me li *restituisca* entro tre mesi.
 - Il ministro ha dichiarato che il referendum verrà indetto *a patto che* [oppure *a condizione che, purché, sempre che*] lo *richiedano* almeno cinquecentomila elettori.
2. *Affinché* (e l'ormai solo letterario o formale *acciocché*) introducono una frase che esprime uno scopo; con lo stesso valore si può usare anche la congiunzione *perché*, sempre seguita dal congiuntivo.
 - Ti ho avvertito in tempo, *affinché* [*perché*] tu *sappia* come regolarti.
 - I genitori furono molto severi con noi, *affinché* [*perché*] *imparassimo* a comportarci bene.
 - Il professore fa lezione col microfono, *affinché* [*perché*] lo *sentano* anche in fondo all'aula.
3. *Benché, malgrado, malgrado che, nonostante, nonostante che, per quanto, quantunque, sebbene, seppure*. Introducono una frase che esprime un contrasto rispetto a ciò che si dice in un'altra frase.
 - Non mi sembra che si sia comportato correttamente, *benché* [oppure *nonostante, nonostante che, quantunque, sebbene*] *abbia* delle scusanti.
 - *Malgrado* [*per quanto*] ci *sia* il sole, fa ancora molto freddo.

- *Nonostante* [*benché, per quanto, quantunque, sebbene*] lo avessi messo in guardia, non mi ha ascoltato.
 - *Benché* [*malgrado, nonostante, per quanto, quantunque, sebbene*] tu abbia ragione, non posso condividere del tutto quello che dici.
4. *Come se, quasi, quasi che (come)*. Introducono una frase che indica un modo.
- Quando l'ha incontrata l'ha guardata *come se* [*quasi che*] non l'avesse mai vista prima.
 - Devi trattarla con rispetto, *come* [*come se*] fosse la tua mamma.
 - Era in preda all'ansia, *quasi sapesse* quello che stava per succedere.
5. *A meno che (non), eccetto che, fuorché, salvo che, tranne che*. Introducono una frase che esprime un limite.
- Ti aiuterò a finire il lavoro, *a meno che* [*eccetto che, fuorché, salvo che, tranne che*] tu non voglia fare tutto da solo.
 - Potevo immaginare tutto, *fuorché* [*eccetto che, salvo che, tranne che*] si sposasse così giovane.
 - Non mi disturbate per nessun motivo, *tranne che* [*a meno che, eccetto che, fuorché, salvo che*] arrivi il direttore in persona.
6. *Senza che*. Introduce una frase che indica una mancanza.
- Se ne è andato *senza che* nessuno ne *sapesse* niente.
 - Cerca di uscire non visto, *senza che* nessuno se ne *accorga*.
 - È andato in vacanza *senza che* io ne *fossi informato*.
7. *Prima che*. Introduce una frase che indica un tempo.
- Bisogna intervenire *prima che* sia troppo tardi.
 - Siamo entrati nella sala *prima che* il film *cominciasse*.
 - Devo correre a fare la spesa *prima che* il mercato *chiuda*.

FRASI CHE IN ALCUNI CASI RICHIEDONO IL CONGIUNTIVO

In particolare, il congiuntivo può essere usato per le seguenti funzioni:

1. FORMULARE UNA DOMANDA INDIRETTA

- Mi chiedo chi lo *abbia invitato*.

2. ESPRIMERE UNA CAUSA

- Sono venuto non perché mi *sentissi obbligato*, ma perché mi faceva piacere.

3. ESPRIMERE UNA CONSEGUENZA

- Il tetto deve essere riparato in modo che l'acqua *non entri* nell'appartamento.

4. COSTRUIRE UNA FRASE COMPARATIVA

- La prova era più semplice di quanto *avessi immaginato*.

5. ESPRIMERE UN LIMITE

- Che io *sappia*, è innocente.

6. COSTRUIRE UNA FRASE RELATIVA

- Fra di voi c'è qualcuno che *conosca* la lingua araba?

Il congiuntivo si adopera quando la frase relativa esprime:

- Uno scopo o un'intenzione: «Sto cercando un insegnante *che mi dia lezioni di russo*». (= Perché mi dia lezioni di russo.)
- Una conseguenza: «Questo non è un vestito *che tu possa indossare*». (= Fatto in modo tale che tu lo possa indossare.)
- Una condizione: «Aiuteresti a scappare un ladro *che ti offrisse dei soldi?*» (= Se ti offrisse dei soldi.)

CONGIUNTIVO E INDICATIVO NELLE FRASI APERTE DA «CHE»

Tutte le frasi complementive sono aperte dalla congiunzione *che*, seguita dal verbo all'indicativo (che è il modo più usato), al congiuntivo o al condizionale (che è il modo più raro).

La scelta tra indicativo e congiuntivo in queste frasi dipende dal tipo di verbo o di espressione che precede la congiunzione *che*.

In linea generale, si può osservare che:

1. Si ha l'indicativo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono certezza e obiettività.
2. Si ha il congiuntivo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono opinioni, sentimenti, desideri e volontà personali.

VERBI, NOMI E AGGETTIVI CHE RICHIEDONO L'INDICATIVO DOPO LA CONGIUNZIONE «CHE»

VERBI. *Accorgersi, affermare, confermare, constatare, dichiarare, dimostrare, dire, giurare, insegnare, intuire, notare, percepire, promettere, ricordare, rispondere, sapere, scoprire, scrivere, sentire, sostenere, spiegare, udire, vedere, ecc.*

- Arrivati di corsa alla stazione si *accorsero* [*constatarono, notarono, scoprirono, videro*] che il treno *era già partito*.
- Il professore *sostiene* [*dichiara, dice, afferma*] che Giovanni non *studia* abbastanza.
- L'imputato *conferma* che è del tutto estraneo ai fatti.

NOMI. *Certezza, conferma, constatazione, dimostrazione, ecc.*

- Ho la *certezza* che mi *hai* mentito.
- Fortunatamente ieri abbiamo avuto la *conferma* che i risultati delle analisi *sono* buoni.
- Questa è la *dimostrazione* che *erano* in malafede.

AGGETTIVI. *Certo, chiaro, consapevole, evidente, ovvio, sicuro, ecc.*

- Sono *sicuro* che *si è reso* conto dei suoi errori.
- Era *consapevole* che tutti lo *stavano* guardando.
- Ormai sono *certi* che l'appartamento *è stato svaligiato* da qualcuno che aveva le chiavi.

Pur essendo questi aggettivi costruiti in genere con l'indicativo, è possibile trovarli anche seguiti dal congiuntivo, come nella frase che segue, accettabile in tutt'e due le versioni.

- Era *sicuro* che *avesse fatto* in tempo a prendere il treno.
- Era *sicuro* che *aveva fatto* in tempo a prendere il treno.

Se questi stessi nomi e aggettivi si trovano in frasi negative (e quindi esprimono non certezza ma, al contrario, dubbio e incertezza), allora richiedono *che* + il congiuntivo.

- Non ho la *certezza* che il contratto *venga firmato* domani.
- Non sono *sicuro* che le cose *siano andate* come le racconti.
- Non era *certa* che suo figlio le *dicesse* la verità.

VERBI, NOMI E AGGETTIVI CHE RICHIEDONO IL CONGIUNTIVO DOPO LA CONGIUNZIONE «CHE»

1. Il congiuntivo si ha dopo verbi o nomi che esprimono un'opinione o una convinzione personale e dopo verbi costruiti alla terza persona che esprimono apparenza.

OPINIONE O CONVINZIONE PERSONALE

VERBI. *Credere, dubitare, giudicare, immaginare (immaginarsi), mettere* (nel senso di «supporre», «fare un'ipotesi»), *negare, pensare, presumere, prevedere, ritenere, sospettare, supporre.*

- *Credo* [*immagino, penso, presumo, ritengo*] che a quest'ora Luca *stia* già dormendo.
- *Nego* [*non nego*] che le cose *siano andate* come le racconti.

- *Dubito* [*non dubito*] che tu *riesca* ad avere indietro i tuoi soldi.

NOMI. *Convinzione, credenza, dubbio, idea, impressione, ipotesi, opinione, sospetto, ecc.*

- Ho il *sospetto* [*l'impressione, il dubbio*] che Nicola *si sia comportato* in quel modo per invidia.
- Abbiamo *l'impressione* che Laura *si sia offesa*.
- *L'ipotesi* è che il furto *sia avvenuto* nella notte di domenica.

APPARENZA

VERBI. *Sembra, pare, appare, può darsi.*

- Mi *sembrava* che Franco non *avesse capito* bene il mio discorso.
- *Pare* che Paolo *abbia dato* le dimissioni.
- *Può darsi* che i miei genitori *arrivino* in tempo per la cena.

Anche con l'indicativo

Con questi verbi, in un livello stilistico meno formale, sono del tutto normali anche frasi costruite con l'indicativo futuro.

- *Sembra* che gli studenti domani *faranno sciopero*.

2. Il congiuntivo si ha dopo verbi o nomi che esprimono un atto della volontà (che può essere un ordine, una preghiera, una richiesta, l'accettazione di qualcosa, un permesso, una necessità).

VERBI. *Accettare, acconsentire, chiedere, decidere, disporre, domandare, esigere, evitare, fare, impedire, lasciare, opporsi, ordinare, ottenere, permettere, pregare, preoccuparsi, pretendere, proporre, raccomandare (raccomandarsi), sopportare, suggerire.*

- L'avvocato *ha chiesto* che l'imputato *prendesse* la parola.
- *Pretendeva* che le *chiedesse* perdono in pubblico.

- Il prefetto *ha ordinato* che nei locali del centro non *vengano* serviti alcolici dopo una certa ora.

Fare e decidere

Richiede il congiuntivo anche l'imperativo del verbo *fare*.

- *Fa' [fate]* che *venga* subito.

Il congiuntivo compare di regola anche nelle frasi dipendenti da *fare sì che*.

- Il meccanismo di riscaldamento *fa sì* che l'aria *venga scaldata* automaticamente.

Attenzione

Se *decidere* non significa «prendere una decisione» ma «arrivare a una conclusione», ha l'indicativo dopo di sé. Si noti la differenza:

- Ho *deciso* che *sia* Marco a partire.
- Ho *deciso* [= concluso] che *è* meglio non partire.

NOMI. *Bisogno, condizione, consiglio, desiderio, intenzione, norma, ordine, patto, regola, scopo, voglia.*

- Non c'era *bisogno* che tu *venissi* così presto.
- Ha espresso il *desiderio* che i genitori *facciano* la pace.
- È buona *norma* che i bambini *vadano* a letto presto.
- Hanno dato *ordine* che il campo *venga* sgomberato.
- Il suo unico *scopo* era che tutti lo *adulassero*.

3. Il congiuntivo si ha dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono un sentimento personale (che può essere un desiderio, un timore, un'illusione o una finzione, un piacere, un dispiacere, una gioia).

VERBI. *Amare, aspettare (aspettarsi), attendere (attendarsi), augurare (augurarsi), desiderare, dispiacere (dispiacersi), fingere, illudersi, preferire, rallegrarsi, sperare, temere, volere.*

- Clara *aspettava* [*attendeva, si augurava, desiderava, sperava, voleva*] che Stefano le telefonasse: *amava* [*si illudeva, preferiva*] che fosse lui a prendere l'iniziativa; al tempo stesso *temeva* che lui la dimenticasse.

Rientrano in questo gruppo l'espressione *non vedere l'ora* e le forme impersonali *è tempo, è ora, è venuta l'ora*.

- *È tempo* che tu vada a casa.
- *Non vedo l'ora* che arrivi l'estate.
- *È ora* che paghino la loro parte.

Temere

Il verbo *temere*, quando esprime un significato affine a quello di *credere*, può essere costruito anche con l'indicativo futuro o con il condizionale composto (nel caso di un futuro nel passato).

- *Temo* che mi tradirà.
- *Temevo* che mi avrebbe tradito.

NOMI. *Attesa, desiderio, finta, paura, pericolo, speranza, timore, voglia.*

- Il mio *desiderio* è che Mario *sia promosso*, ma ho *paura* che *sia bocciato*.
- Avrei *voglia* che tu *cenassi* con me.
- Resteremo in albergo in *attesa* che lo sciopero dei treni *finisca*, altrimenti c'è *pericolo* che il servizio di collegamento *si fermi* lungo il percorso.
- Farò *finta* che tu non ci *sia*.

Avere paura

Come il verbo *temere*, anche l'espressione *avere paura*, oltre che con il congiuntivo, può essere costruita con il futuro.

- Il mio *desiderio* è che Mario *sia promosso*, ma *ho paura* che *sarà bocciato*.

AGGETTIVI. *Ansioso, attento, felice, lieto, impaziente, timoroso.*

- Sono *felice* che il regalo ti *sia piaciuto*.
 - I bambini erano *impazienti* che il papà *preparasse* il presepe.
 - Guido è *timoroso* che il vigile lo *abbia visto* passare con il rosso.
4. Il congiuntivo si ha dopo alcuni verbi alla terza persona che esprimono necessità o convenienza: *bastare, bisognare, convenire, importare, occorrere, servire, valere la pena*, ecc.
- *Basta* [*bisogna, conviene, occorre*] che stasera non *si faccia* tardi, perché domani mi dovrò alzare presto.
 - *Bisogna* che Michele *prenda* una decisione.
 - *Vale la pena* che tu *visiti* il museo.
5. Il congiuntivo si ha anche dopo alcune espressioni impersonali formate dalla terza persona del verbo *essere* + un aggettivo: *è normale, è logico, è desiderabile, è doveroso, è essenziale, è importante, è indispensabile, è inutile, è meglio, è necessario, è ovvio, è preferibile, è indubbio*, e infine nell'espressione *non è che* (che significa «non sembra che», «non si può dire che»).
- *È normale* che Marta *reagisca* in questo modo.
 - *È logico* che Giuseppe *si sia rivolto* a te per un piccolo aiuto.
 - *È essenziale* che *arrivate* puntuali.
 - *Non è che* Roberto *sia* molto sveglio. (= Non si può dire che Roberto sia molto sveglio.)

6. Il congiuntivo si ha, infine, se la frase introdotta da *che* precede la frase reggente, indipendentemente dal tipo di verbo, nome o aggettivo reggente.
- *Che* le opere di Verdi ti *piacessero*, lo sapevo già. (Se la frase introdotta da *che* seguisse la reggente, avremmo l'indicativo: «Sapevo già *che* le opere di Verdi ti piacevano».)

Con o senza «che»

Nelle complete al congiuntivo la congiunzione *che* può anche non essere espressa.

- Spero [che] tu *stia meglio*.
- «Ci sarà anche Carlo?» «No, credo [che lui] non *possa* venire.»

Indicativo al posto del congiuntivo nell'italiano colloquiale

Come abbiamo già segnalato, dopo alcuni dei verbi, nomi e aggettivi elencati (in particolare quelli del primo gruppo, che esprimono un'opinione o una convinzione personale), nell'italiano colloquiale non è raro incontrare l'indicativo al posto del congiuntivo, soprattutto se il soggetto della frase introdotta da *che* è la seconda persona singolare *tu*.

- Gianni, *credo* proprio che *hai* torto. (invece che *tu abbia*.)
- Ho *idea* che Luisa *ha* fatto tardi. (Invece che *abbia*.)

In casi del genere, l'indicativo al posto del congiuntivo può essere accettato nell'italiano parlato, ma è preferibile evitarlo nell'italiano scritto e anche nell'italiano parlato di tono formale.

Indicativo futuro e condizionale passato al posto del congiuntivo

Abbiamo già ricordato, e lo ripetiamo ancora, che molti dei verbi, nomi o aggettivi che richiedono il congiuntivo possono reggere l'indicativo futuro e reggono preferibilmente il condizionale passato se la frase introdotta da *che* indica

un'azione o una situazione proiettata nel futuro. In particolare, si avrà l'indicativo futuro in dipendenza da un tempo presente e il condizionale passato in dipendenza da un tempo passato.

- *Penso* che Andrea *arriverà* presto.
- *Pensavo* che Andrea *sarebbe arrivato* presto.
- *Temo* che Valeria *arriverà* tardi.
- *Temevo* che Valeria *sarebbe arrivata* tardi.
- La mia *speranza* è che *riuscirò* a superare l'esame.
- La mia *speranza* era che *sarei riuscito* a superare l'esame.
- L'*ipotesi* più probabile è che il ministro *arriverà* in ritardo.
- L'*ipotesi* più probabile era che il ministro *sarebbe arrivato* in ritardo.